

# Preghiera del 21 Maggio 2022

## **“BEATI QUELLI CHE SONO NEL PIANTO PERCHE’ SARANNO CONSOLATI”**



Canto “Beati voi”

### **CONSOLARE COME NOI SIAMO CONSOLATI**

**1)** L’effetto immediato di queste parole, quando si sentono la prima volta, è deprimente o rabbioso: “Gli afflitti non son affatto beati!”. Gesù ancora una volta capovolge la nostra mentalità e tutto ciò che viviamo come ovvio e naturale. Scrive Renato Corrado nel libro *Chiederò conto a Dio*: “Dobbiamo cercare il fuoco giusto con cui guardiamo il mondo, perché le immagini di sofferenza, di dolore, di fame e di malattia che ci scorrono davanti non restino impresse solo sulla retina, ma nel profondo dell’anima. Dobbiamo tornare ad essere capaci di piangere delle miserie e godere delle gioie dell’uomo. Appartenere a una o all’altra parte dell’umanità non è una nostra decisione, ci viene dato per sorte. Stare da una parte o dall’altra, però, può essere una nostra scelta.”

**2)** Dalla seconda lettera di Paolo ai Corinzi

*Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio.*

**3) Contrapposizione**

Beati quelli che se la ridono, che possono provare ogni soddisfazione, che rincorrono i piaceri della vita, che se la spassano e se la godono; che dicono che la croce è un errore, che la religione è fatta per i deboli e gli sfortunati, che è davvero frustrante contemplare un Dio che sanguina inchiodato su una croce. La terra è di loro.	Beati gli afflitti, dice Gesù. Non certo gli esasperati o i fatalisti, coloro che stoltamente ripetono: E’ volontà di Dio (come se Dio desiderasse il pianto degli uomini). Ma beati coloro che sanno ribellarsi alle sofferenze del mondo, quanti lottano contro il male, coloro che soffrono perché amano e che in mezzo alla sofferenza conservano sempre la speranza. Saranno consolati.
---	--

**4)** *Il nostro mondo non sopporta le lacrime, se non quelle spesso programmate (e finte) di certe trasmissioni televisive. Esiste mai una pubblicità in cui qualcuno soffre, piange e si dispera? Tutti devono essere forti, in forma, vigorosi, allegri. Così ciascuno è obbligato a mostrarsi diverso da quello che è. Di conseguenza la strada per la gioia vera si fa sempre più lunga, perché incalza sempre l’obbligo di mostrarci forti agli occhi degli altri, di essere bravi, di dominare i problemi con sovrano distacco e di non far sapere a nessuno quale sia veramente la nostra situazione.*

La tristezza e il pianto invece sono atteggiamenti molto solidi e importanti, che ci aiutano a ricentrare la nostra esistenza. La sofferenza ci permette di affrontare le difficoltà con uno sguardo più profondo, che va all'essenza delle cose e non si ferma all'apparenza.

**5)** Dice Gesù: "Beati gli afflitti perché saranno consolati" (Mt 5,4). Il verbo usato nell'originale greco significa "chiamare a sé" e suggerisce l'immagine di una bambina in lacrime che la mamma, per

consolarla, attira a sé ed abbraccia. Ed ecco che la bambina smette di piangere! Queste persone hanno nostalgia di Dio e del suo Regno (anche se non ne fossero pienamente coscienti). E questa nostalgia è la molla per costruire davvero il mondo buono che Dio ha desiderato. Dio le consolerà! La beatitudine, perciò, apre alla speranza e dipinge il volto del vero discepolo. Egli è una persona che conosce le sofferenze del mondo. Tuttavia accoglie il dolore senza abbandonarsi ad esso e, senza prenderlo alla leggera, lo porta davanti a Dio nella certezza di essere consolato. Spera in Dio ed è beato.



### CANONE: "NIENTE TI TURBI"

<p><b>6) Beati voi</b> Beati voi che non dite "Quando sto bene io... stanno bene tutti!", ma vi fate carico delle sofferenze degli altri. Beati voi che di fronte a un fratello che soffre non dite "Pazienza, Dio ha voluto così!", ma gli dite: "Coraggio, ti aiuto io: Dio ti vuole felice!".</p>	<p>Beati voi che non vi accontentate del "vostro", star bene, delle "vostre" amicizie, del "vostro" benessere, ma faticate perché anche gli altri stiano bene come voi. Beati voi che non sfuggite la parte di sofferenza necessaria per assicurare a tutti una porzione di gioia.</p>
--	--

**7) Da Storia Piccolissima:** "... (Ero sempre pronta a rispondere a chi mi richiedeva, in aiuto) ... di giocare, scherzare, ridere, far festa e far divertire!...  
In fondo, era sempre un dar consolazione: sentimento divenuto poi imperioso, forte, impetuoso, nell'età matura: Consolare! =  
Consolare sempre! Consolare tutti! Consolare in Dio!". (Madre Giovanna)



La M.<sup>e</sup> Fondatrice insegna a recitare il Rosario a un povero convertito.

<p><b>8) Salmo 126 (125)</b> Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, * ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, * la nostra lingua si sciolse in canti di gioia. Allora si diceva tra i popoli: * «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi, * ci ha colmati di gioia.</p>	<p>Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, * come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime * mieterà con giubilo. Nell'andare, se ne va e piange, * portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, * portando i suoi covoni.</p>
--	---

### 9) La sofferenza che redime Martin Luther King

Le prove personali mi hanno insegnato il valore di una immeritata sofferenza. Quando le mie sofferenze aumentarono, io mi resi subito conto che vi erano due maniere in cui potevo rispondere

alla mia situazione: o reagire con risentimento, o cercare di trasformare la sofferenza in una forza costruttiva. Decisi di seguire la seconda maniera. Riconoscendo la necessità della sofferenza, avevo cercato di farne una virtù: foss'anche solo per salvarmi dalla amarezza, avevo cercato di vedere le mie prove personali come un'occasione per trasfigurare me stesso e per salvare il mio popolo.

Ho vissuto gli ultimi anni con la convinzione che la sofferenza immeritata è redentiva.



10) Vi sono alcuni che ancora considerano la croce come un ostacolo, altri la considerano follia, ma io sono convinto, più di quanto lo sia stato mai prima, che essa è la potenza di Dio per la salvezza sociale ed individuale. Così, come l'apostolo Paolo, io posso dire, umilmente ma con fiera: "Io porto nel mio corpo i segni del Signore Gesù".

Gli angosciosi momenti che ho passato durante questi ultimi anni mi hanno anche portato più vicino a Dio.

Negli ultimi anni, Dio è stato profondamente reale con me. In mezzo ai pericoli esterni ho sentito una calma interiore; in mezzo ai gironi desolati e a notti di terrore ho udito una voce interiore che diceva: "Ecco, io sarò con te". Quando le catene delle prove e i ceppi della frustrazione avevano quasi ridotto all'impotenza i miei sforzi, ho sentito la potenza di Dio che trasformava il travaglio della disperazione nell'allegria della speranza.

### 11) Preghiera "La nostra croce quotidiana"

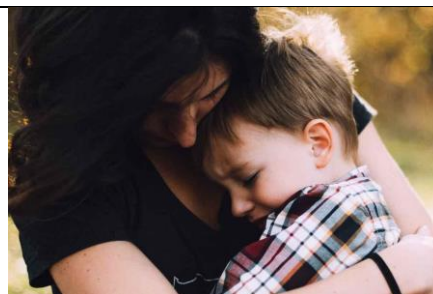
Forse ti sei sbagliato, o Cristo Gesù, quando hai proclamato beati gli afflitti? Come si può soffrire Ed essere felici, avere la gioia? Noi uomini rifuggiamo dal dolore: ci spaventa, ci butta a terra, lo odiamo. Tu sostieni il contrario E inviti a rallegrarsi delle sofferenze. Strano linguaggio il tuo, Signore, che a noi non conviene, non piace. Io stesso rifiuto la tua beatitudine E fremo dinanzi al dolore mio ed altrui. Ma so pure che tu sei la Verità: né sbagli, né inganni. Aiutami a cogliere il senso della tua Parola:	"Se il chicco di grano non muore, rimane solo, se muore, produce molto frutto". Tu, Signore, hai donato la vita, soffrendo e morendo per noi. Rimane un mistero profondo Il dolore sofferto per amore. Tu, Signore, assumendo l'umanità, hai assunto il dolore di tutti gli uomini, non fine a sé stesso, ma come pegno d'amore, fecondo di vita. Aiutami, aiutaci, o Cristo, "a rallegrarci delle sofferenze, unendo, nell'amore, la nostra croce quotidiana, alle tue tribolazioni a vantaggio del mondo"(Col 1,24).
---	--

CANONE: "NIENTE TI TURBI"

RIFLESSIONE PERSONALE

PIANGERE CON CHI PIANGE

**12)** Una bambina tornò a casa dopo aver reso visita ai suoi vicini che avevano appena perso la loro figlia più piccola. “Perché sei andata?”, le chiese il padre. “Sono andata a consolare quella mamma”, rispose la bimba. “E che cosa hai fatto per consolarla?”. “Mi sono seduta sulle sue ginocchia e ho pianto con lei”.



**13)** (Dal vangelo secondo Giovanni)

*Appena Maria fu giunta dov'era Gesù e lo ebbe visto, gli si gettò ai piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto». Quando Gesù la vide piangere, e vide piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, fremette nello spirito, si turbò e disse: «Dove lo avete depresso?» Essi gli dissero: «Signore, vieni a vedere!» Gesù pianse. Perciò i Giudei dicevano: «Guarda come lo amava!»*



**14) Madre Giovanna**

*“Ardiamo in noi stesse, offrendo i più arditi sacrifici, le più accettate rinunce, le più sentite delusioni per penetrare e far risorgere!”*

*Dar vita a chi langue, illuminare chi è nelle tenebre, sollevare chi è caduto, fasciare chi è ferito, rallegrare chi è depresso, consolare chi piange, rispondere a chi chiama, assicurare chi trema, vestire chi è ignudo, lavare chi è sudicio, dissetare chi ha sete, sfamare chi ha fame, animare chi dispera, visitare chi è solo, illuminare chi dubita, frenare chi critica, sostenere chi fatica, ammirare chi si dona, spingere chi anela, premiare chi coopera; in una parola: rispondere a fatti alla raccomandazione divina: "Raccogliete gli avanzi!".*

*Ecco, la vetta che ci attende! Mio Dio: quale "raccolto" d'infelici, di abbandonati, di bisognosi, ci aspetta in quest'ora presente e futura; e quale "alluvione" d'anime ci prepara l'avvenire!!”*



**Guida:** Anche la Madonna ha accompagnato nel pianto suo figlio sulla via del Calvario, ascoltiamo le parole di Papa Francesco nella udienza alla Comunità pastorale “Madonna delle Lacrime” da Treviglio in provincia di Bergamo, in pellegrinaggio a Roma il 23 aprile, 2022.

**15)** “Le lacrime di Maria sono anche segno del pianto di Dio per le vittime della guerra che sta distruggendo l’Ucraina. Al suo Cuore immacolato abbiamo affidato la nostra supplica, e siamo certi che la Madre l’ha accolta e intercede per la pace, lei che è la Regina della Pace”.

... “le lacrime di Maria sono il riflesso delle lacrime di Gesù” e “le lacrime di Maria sono state trasformate dalla grazia di Cristo, come tutta la sua vita, tutto il suo essere, tutto in Maria è trasfigurato nella perfetta unione con il Figlio, con il suo mistero di salvezza”.



..... “da cinque secoli la vostra terra è irrigata dalle lacrime di Maria; di generazione in generazione il vostro popolo è accompagnato dalla sua tenerezza materna. Lei, la Madre, vi insegna a non avere vergogna delle lacrime. No, non dobbiamo vergognarci di piangere, anzi, i santi ci insegnano che le lacrime sono un dono, a volte una grazia, un pentimento, una liberazione del cuore. Io credo che noi, il nostro tempo – parlo in genere –, abbiamo perso l’abitudine di piangere “bene”.

**16)** Forse piangiamo quando succede qualcosa che ci tocca o quando tagliamo la cipolla. Ma il pianto che viene dal cuore, il pianto vero come quello di Pietro quando si pentì, come quello della Madonna... La nostra civiltà, i nostri tempi, hanno perso il senso del pianto. E noi dobbiamo chiedere la grazia di piangere davanti alle cose che vediamo, davanti all’uso che si fa dell’umanità, non solo le guerre – ne ho parlato – ma lo scarto, i vecchi scartati, i bambini scartati anche prima di nascere...

“O Signore, Tu che hai fatto uscire dalla roccia l’acqua, fa’ che dalla roccia del mio cuore sgorgino le lacrime”. Il cuore di pietra che ha dimenticato come si piange. Per favore, chiediamo la grazia di piangere. Tutti. E per questo, le lacrime di Maria ci aiutino. È importante che il nostro io non sia chiuso, che sia aperto agli altri, soprattutto al Padre che perdona e ai fratelli. Dobbiamo lasciarci intenerire, commuovere dalle ferite di chi incontriamo lungo il cammino, saper condividere, saper accogliere, saper gioire con chi gioisce e piangere con chi piange”.

**CANONE: “NIENTE TI TURBI”**

**17) Gesù piange su Gerusalemme vedendo i peccati dell’umanità.** (Luca 19 41-42)

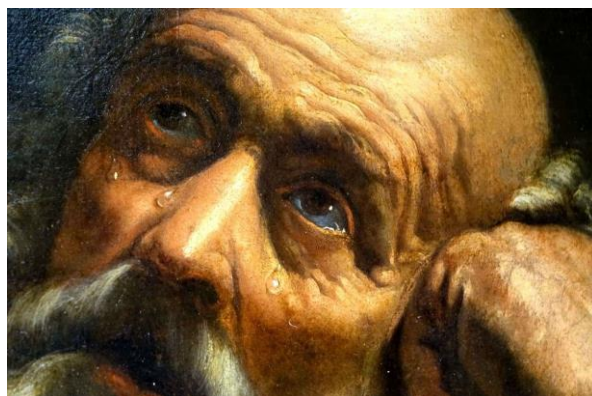
*Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi.*

**18) Da Papa Francesco 2020.**

Vi è un altro significato di questa paradossale beatitudine: **piangere per il peccato.**

Qui bisogna distinguere: c’è chi si adira perché ha sbagliato. Ma questo è orgoglio. Invece c’è chi piange per il male fatto, per il bene omesso, per il tradimento del rapporto con Dio. Questo è il pianto per non aver amato, che sgorga dall’aver a cuore la vita altrui. Qui si piange perché non si corrisponde al Signore che ci vuole tanto bene, e ci rattrista il pensiero del bene non fatto; questo è il senso del peccato. Costoro dicono: *“Ho ferito colui che amo”*, e questo li addolora fino alle lacrime. Dio sia benedetto se arrivano queste lacrime! Questo è il tema dei propri errori da affrontare, difficile ma vitale.

Pensiamo al pianto di San Pietro, che lo porterà ad un amore nuovo e molto più vero: è un pianto che purifica, che rinnova. A differenza di Giuda, che non accettò di aver sbagliato e, poveretto, si suicidò. Capire il peccato è un dono di Dio è un’opera dello Spirito Santo. Noi, da soli, non possiamo capire il peccato. E’ una grazia che dobbiamo chiedere. Signore, che io capisca il male che ho fatto o che posso fare. Questo è un dono molto grande e dopo aver capito questo, viene il pianto del pentimento.



**19) Preghiera: “Poso il mio capo”**

Poso il mio capo su questo legno, ruvido e duro, terribile e santo.

La mia fronte vuol deporre nel grembo della tua croce  
ogni grido e ogni invocazione, ogni supplica e ogni domanda.

Signore, voglio affidare a questa tua croce  
il ricordo di tutti i crocifissi della terra:

di tutti gli uomini e le donne dilaniati dai ferri della tortura,  
di tutti coloro che patiscono soprusi e persecuzioni  
per la loro fede, per il loro amore alla verità, per il loro desiderio di giustizia.  
Su questa croce voglio deporre con tenerezza  
tutti i corpi distrutti dalla guerra, dilaniati dall'odio, segnati dall'infermità,  
tutti i respiri affannosi di coloro che agonizzano fra le indifferenze dei molti.  
Solo la tua croce, mio Signore,  
può accogliere degnamente questo mare di sofferenza,  
e trasformarlo in terra preziosa da cui nasce il mondo nuovo.

### **Preghiera finale**

A Te, mio Dio, grazie!  
Per il dono del carisma francescano, grazie!  
Per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto  
un "sì" d'amore totale alla tua chiamata al sacerdozio,  
alla vita consacrata, e alla missione, grazie!  
Per coloro che nella vita di coppia e di famiglia  
sono chiamati ad una testimonianza di amore fedele,  
grazie!  
Per il dono delle sorelle e dei fratelli, grazie!  
Perché attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, grazie!  
Per la nostra famiglia religiosa, grazie!  
Per le nostre esistenze, che si rinnovano di giorno in giorno,  
siano segno vivente del "Vangelo della chiamata", grazie!  
Per tutto e per sempre GRAZIE!  
Amen

GRAZIE

**CANTO FINALE "SALVE REGINA"**